

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2016 > 01 > 29 > Rifiuti illeciti nella di...

Rifiuti illeciti nella discarica scatta il sequestro su conti e case

VITTORIO RICAPITO

TRAFFICO ILLECITO DI rifiuti, discarica abusiva, odori nauseabondi diffusi per le vie della vicina Lizzano, queste le accuse per le quali il gip di Lecce Simona Panzera ha ordinato il sequestro di quote societarie e saldi attivi per 6,3 milioni di euro a carico delle due società che negli ultimi quattro anni hanno gestito la discarica Vergine, a tre chilometri da Lizzano, in provincia di Taranto. Come per il caso Ilva, il pm (indaga il sostituto dell'antimafia Alessio Coccioli) ipotizza che la discarica, dal valore di 300 milioni di euro, sia stata gestita risparmiando e poi abbandonata dopo il sequestro nel febbraio 2014. Secondo gli investigatori del Noe dei carabinieri, la Vergine non ha realizzato un'intera linea di macchinari, fra cui l'impianto di inertizzazione fanghi e trattamento dei rifiuti che costava un milione di euro. Proprio i macchinari che servivano ad evitare la diffusione di cattivi odori nell'aria. Così avrebbe gestito 100mila tonnellate di fanghi, non trattati, la cui puzza ha asfissiato un intero paese per anni e guadagnato 12 milioni di euro, il doppio di quello che avrebbe incamerato rispettando le norme ambientali.

Sono indagati il responsabile tecnico dell'impianto Pasquale Moretti ed i legali rappresentanti delle due società (anche se indagate) alternate alla gestione, Paolo Ciervo, della Vergine spa e Mario Petrelli, ex presidente del Taranto calcio ed amministratore della Vergine srl, che ha gestito la discarica solo per un mese.

Il gip ha ordinato un sequestro di più di 6,2 milioni di euro alla prima e 40mila euro all'altra. L'inchiesta, nata sulla base di centinaia di esposti dell'associazione AttivaLizzano, ha portato all'accusa di gestione di rifiuti non autorizzata, violazione di sigilli e di getto pericoloso di cose per aver provocato l'emissione di cattivi odori che hanno causato disturbi anche sanitari agli abitanti di Lizzano. La polizia provinciale ha inoltre accertato 536 accessi per 13mila tonnellate di rifiuti con autorizzazione scaduta.

Nonostante il sequestro, non c'è

- ancora pace per i cittadini di Lizzano, costretti per anni a vivere con le finestre chiuse. I cattivi odori continuano ad arrivare dall'impianto abbandonato che ha problemi di percolato. Le bonifiche costano mezzo milione e le società che gestivano la discarica sono probabilmente rimaste scatole vuote.

Così chi, come la Provincia di Taranto, propone di girare l'aria, l'autorizzazione della discarica, ad un'altra società purché si faccia carico delle bonifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Vergine non avrebbe realizzato un'intera linea di macchinari per l'impatto ambientale

INCHIESTA

Il pm antimafia Alessio Coccioli

29 gennaio 2016 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

